

PRIMO PIANO POLESINE

VERSO IL REFERENDUM Domenica si vota per unire i Comuni di Polesella e Guarda Veneta

“Con la fusione vantaggi per tutti”

Il sindaco Raito: “Con Polesella Veneta maggiori servizi, e 8 milioni di euro per la collettività”

Alessandro Caberlon

POLESSELLA - Si avvicina la data fissata per il referendum che deciderà sulla fusione dei comuni di Polesella e Guarda Veneta e la nascita di Polesella Veneta. Molte le iniziative messe in campo dai due comuni per convincere i cittadini sulla bontà e sull'importanza di questa importante scelta. “Le ultime notizie che sono emerse martedì, in merito a una finanziaria che punterebbe a tagliare parecchie miliardi di euro agli enti locali e agli apparati dello stato, sicuramente mette in condizione i comuni a dover pensare anche a tutta una serie di strategie che riguardano il reperimento di risorse - spiega il sindaco di Polesella **Leonardo Raito** - in questo contesto, la fusione rappresenta un elemento molto qualificante e molto importante, che metterebbe in condizione i comuni di Polesella e di Guarda Veneta, di avere per dieci anni, circa 8 milioni di euro che possono essere uno strumento preziosissimo per investimenti, per cofinanziare progetti, per sostenere le associazioni e il mondo dell'impresa - continua Raito - Ma anche le famiglie, gli anziani, le scuole, le scuole dell'infanzia, gli asili nido e tutti quegli strumenti che oggi creano servizi sul territorio e che sono molto attrattivi per quanto concerne le famiglie. Questo è un punto di partenza molto importante, così come importante è il forte interscambio che c'è tra le comunità di Guarda Veneta e di Polesella, che storicamente rappresenta un elemento che mette in condizione anche cittadini di valutare in modo positivo l'idea di ottenere questo risultato”.

Cosa potrebbe rappresentare questa fusione per la nostra provincia?

“Si tratta di un progetto ambizioso che abbiamo presentato e che è stato approvato all'unanimità dai consigli comunali dei due comuni e poi dalla regione. Un progetto su cui la Regione guarda



Il sindaco Leonardo Raito

con grande interesse, rispetto al possibile raggiungimento dell'obiettivo in quanto sarebbe una fusione che metterebbe in moto anche dei meccanismi virtuosi in provincia di Rovigo che è una provincia fino a oggi che è stata refrattaria al tema di questo tipo di aggregazioni. Oggi, ci si rende conto che una fusione è l'unico strumento aggregativo, perché le convenzioni molto spesso mascherano delle collaborazioni poco fruttuose e le unioni hanno grandissimi problemi. Per cui la fusione è l'unico strumento che può mettere in condizione le comunità di avere risorse, organizzazione e strumenti per poter affrontare le sfide dei prossimi 10-15 anni con maggiore serenità. Come amministratori abbiamo guardato in primis a questo, cioè all'interesse dei territori. Non abbiamo guardato il nostro interesse, abbiamo guardato l'interesse del territorio”. **Quali altri van-**

taggi potrebbero avere le due comunità?

“Occorre pensare allo spopolamento della nostra provincia, al crollo demografico e all'invecchiamento della popolazione. Pensare che le comunità, oggi, siano uguali alle comunità di 30 anni fa, fa un po' ridere. Ritenere che oggi il campanilismo sia lo strumento in base al quale riusciamo a mantenere vive queste comunità e questi territori è un grossissimo problema.

I vantaggi per Guarda Veneta e Polesella?

“Per i cittadini di Guarda Veneta penso che i vantaggi siano molteplici: Possono condividere una struttura importante, come quella del nostro comune, potenziando anche i servizi sul territorio, mantenendo aperte le municipalità, istituendo lo sportello unico del cittadino che è lo strumento di semplificazione amministrativa che può mettere in

condizione di avere tante informazioni e tanta velocità anche nei processi e quindi avere più giorni più ore di apertura del municipio, rispetto a quello che guarda oggi riesci a mantenere. Polesella, invece, potenzierebbe l'apparato dei propri servizi di cui si gioverebbe, chiaramente, anche Guarda Veneta. Penso ad esempio agli strumenti e ai vantaggi della zona logistica semplificata per le imprese, con sgravi, possibilità occupazionali e molto altro. Quindi credo che le occasioni e i vantaggi siano notevoli e tantissime”.

Come andrà a finire questo processo?

“Le sensazioni sono buone, nel senso che abbiamo incontrato tantissime persone che sono favorevoli a questo tipo di percorsi. A Guarda Veneta, tantissimi si rendono conto che ormai la fusione necessaria, qualcuno diceva che forse era meglio farla con Pontecchio però, ripeto, le fusioni si fanno manifestando una volontà politica di andare avanti in un percorso, cosa che Polesella e Guarda hanno messo in campo e altri comuni o altre realtà non l'hanno fatto per le ragioni più diverse, e per questo non possono essere biasimate. Secondo me i vantaggi saranno tantissimi e non ci saranno chiusure o riduzioni di servizi. Anzi, ci sarà un fortissimo potenziamento dei servizi e continueranno le sinergie con altri comuni. Per quanto concerne le scuole e altre cose non c'è quindi da avere paura, da questo punto di vista. Il desiderio è veramente riuscire a mettere in campo risorse, organizzazione e struttura, per dare risposte sempre più concrete ai cittadini e ai territori. Se passerà la fusione, il nuovo Comune sarà sicuramente uno dei nuovi motori del Polesine e rappresenterà un elemento di grandissima opportunità per tutti. Speriamo di riuscire a portare a casa un risultato molto importante in primis, per i nostri cittadini”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA FIRMA

Un patto con i cittadini

Verrà firmato oggi nel corso dell'incontro delle 16.30 in sala consiliare a Polesella. E' il grande patto con la cittadinanza alla base del progetto di fusione tra i Comuni di Guarda Veneta e Polesella. Ossia, una serie di impegni che, in caso di effettiva fusione, gli attuali amministratori, che decadranno immediatamente dalla carica in caso di approvazione del progetto a seguito del referendum di domenica e lunedì, lasceranno ai successori. Alla base del patto, una serie di priorità che sono state evidenziate dalle due comunità tramite i questionari che sono stati consegnati a tutte le famiglie da parte delle amministrazioni comunali. A firmarlo, i sindaci di Guarda Veneta Ermirino Colò e di Polesella Leonardo Raito.

Fra le priorità indicate nel documento: “Potenziamento dei servizi alla persona, con particolare riferimento a quelli alla famiglia e alla terza età e salvaguardia delle municipalità per la loro puntuale erogazione. Maggiore manutenzione e valorizzazione del patrimonio pubblico. Iniziativa a sostegno dello sviluppo economico e dell'occupazione. Potenziamento della sicurezza”. E ancora: “Un piano straordinario di manutenzioni stradali. La realizzazione di un collegamento ciclabile tra i centri di Guarda Veneta e di Polesella. Mantenimento dei municipi di Polesella e Guarda Veneta con potenziamento dei servizi al cittadino nelle due sedi e istituzione dello sportello unico del cittadino. Sostegno al tessuto associazionistico. Realizzazione di un piano di sostegno al mondo economico. Garanzia di rappresentatività delle due comunità, con uno statuto che preveda la figura del vicesindaco come espressione della municipalità diversa rispetto a quella del sindaco e l'istituzione di appositi strumenti”. Domenica si voterà dalle 7 alle 23, lunedì 30 dalle 7 alle 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REFERENDUM In caso di vittoria del “sì” arriveranno 3 milioni di euro di contributi statali all'anno per 15 anni

Si vota in otto comuni veneti, le risorse in arrivo

In otto Comuni veneti, domenica 29 e lunedì 30 ottobre si terranno i referendum consultivi per quattro nuove proposte di fusione: Guarda Veneta e Polesella, nel Rodigino, voteranno per l'istituzione di Polesella Veneta; Carceri e Vighizzolo d'Este, in provincia di Padova, andranno al voto per unirsi nel nuovo Comune di Santa Caterina d'Este; Gambugliano e Sovizzo, nel Vicentino, puntano alla fusione in un nuovo ente che manterrà il nome di Sovizzo; infine Quero Vas e Alano di Piave, in provincia di Belluno, ambiscono a for-

mare un'aggregazione denominata Setteville. Si tratta dei primi referendum di fusione con il quorum di partecipazione sceso dal 50% al 30%, in seguito all'approvazione della legge 23 del 6 settembre 2023 da parte del consiglio regionale del Veneto. Inoltre, saranno le prime consultazioni referendarie dopo la conversione in legge del decreto 22/2023, che ha esteso la durata dei contributi statali straordinari alle aggregazioni per ulteriori cinque anni: il nuovo Comune istituito in seguito alla fusione riceverà quindi incenti-

vi per ben quindici anni. Secondo l'analisi della fondazione Think Tank Nord Est, in caso di successo dei “sì”, in questi territori arriveranno complessivamente oltre 3 milioni di euro dallo Stato ogni anno per 15 anni. Nello specifico, se venisse istituito il nuovo Comune di Setteville, otterrebbe più di un milione di euro all'anno di contributi statali per quindici anni, pari a 179 euro pro capite, con un'incidenza sulla media 2020-2022 delle entrate correnti del 14%. Sovizzo, invece, guadagnerebbe circa 838.000 euro annualmente

dallo Stato: un contributo pro capite di 101 euro, che vale in media il 18% delle entrate correnti. A Polesella Veneta andrebbero quasi 764.000 euro all'anno di incentivi statali, per un valore di 162 euro pro capite ed una quota del 13% rispetto alle entrate correnti. A Santa Caterina d'Este, infine, arriverebbero contributi annuali dallo Stato per circa 421.500 euro: risorse pari a 181 euro pro capite, il 15% delle entrate correnti. A questi incentivi si aggiungono poi i contributi straordinari erogati dalla Regione

Veneto, che oscillano intorno ai 500.000 euro, ma variano a seconda della dimensione demografica del nuovo Comune, del numero di enti che si aggregano e del livello della spesa corrente. Inoltre, la Regione Veneto ha previsto un contributo integrativo “una tantum” per la riorganizzazione dei servizi del nuovo Comune e forme premiali nelle misure di incentivazione regionale. “Secondo le previsioni demografiche elaborate dall'Istat, il calo della popolazione nei prossimi anni metterà in difficoltà soprattutto i piccoli

Comuni - avverte Antonio Ferrarelli, presidente della fondazione Think Tank Nord Est - per i quali sarà quasi impossibile garantire i servizi locali, in particolare scuole e asili. La fusione può diventare pertanto uno strumento per ridefinire le funzioni dei Comuni in una prospettiva di area vasta, anche ricercando una maggiore qualità. Peraltro, oggi i cittadini e le imprese già si spostano sul territorio per poter usufruire di servizi migliori. Inoltre, i contributi statali consentono di realizzare nuovi progetti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA